

Narrazioni storiche
IL FASCISMO AL POTERE

Il Fascismo era un sistema politico totalitario, ovvero un sistema il cui potere era concentrato nelle mani di un unico partito. Rappresentante massimo del Fascismo era **Benito Mussolini**. L'organo politico nel quale era concentrato il potere organizzativo era il **Gran Consiglio del Fascismo**.

Una volta conquistato il potere, il Fascismo (che rimase al governo tra il 1922 e il 1943) si preoccupò, oltre che eliminare gli oppositori, di creare un consenso sempre più allargato e diffuso. Con il passare degli anni, le iscrizioni al **Partito Nazionale Fascista** ebbero un grande aumento, anche perché, chi voleva lavorare nelle amministrazioni pubbliche, vi era praticamente costretto.

Per trovare adesione popolare, inoltre, il Fascismo creò delle strutture che avevano lo scopo di organizzare il tempo libero dei cittadini attraverso associazioni controllate dal partito. L'**Organizzazione nazionale dopolavoro**, per esempio, si occupava di gare sportive, gite domenicali, attività varie. Il **Comitato olimpico nazionale (CONI)** era nato per controllare le attività sportive, inquadrando in un'ottica di propaganda di regime. Vi erano inoltre le organizzazioni giovanili, come i **Figli della lupa** (per i bambini sotto i dodici anni), l'**Organizzazione nazionale Balilla** (per i ragazzi tra i 12 e i 18 anni), i **Gruppi universitari fascisti**. Tutto questo aveva lo scopo di diffondere e radicare l'ideologia fascista. Ideologia fondata su valori quali la nazione, la famiglia, la gerarchia e, naturalmente, il culto del duce. Nel duce, in Mussolini, si inquadrava il modello di uomo, di padre, di combattente, di amante, di lavoratore.

I media dell'epoca vennero largamente utilizzati a scopo politico, innanzitutto con la *stampa* (le notizie e gli articoli erano controllati, in modo da diffondere e difendere la politica fascista o, almeno, evitare qualsiasi critica. Secondo direttive del governo, i giornali dovevano essere improntati all'ottimismo, alla fiducia e alla sicurezza dell'avvenire, e dovevano essere eliminate le notizie allarmistiche); sulla stessa linea si doveva muovere la *radio* (nel 1927 era nato l'**EIAR**, un ente radiofonico di Stato – una sorta di nonno della **RAI**); per quanto riguarda il *cinema*, era stato istituito l'**Istituto Luce**, che organizzava e proiettava, prima dei film, dei brevi cinegiornali propagandistici. Non a caso, all'inaugurazione degli studi cinematografici di Cinecittà, campeggiava la scritta: LA CINEMATOGRAFIA È L'ARMA PIU' FORTE.

La figura di Mussolini era insomma diffusa ovunque e doveva essere la rappresentazione della virilità e dell'orgoglio italico. Le sue stesse apparizioni in pubblico tendevano fortemente a rimarcare questi valori. Quindi circolavano foto di Mussolini in versione agricoltore, in versione militare, in versione padre di famiglia. L'apoteosi mussoliniana si aveva quando egli stesso parlava in pubblico, davanti a migliaia di persone che ascoltavano in religioso silenzio. Era la rappresentazione di un potere divino.

Quasi divino... “quasi” perché, nella realtà dei fatti, il Fascismo non riuscì completamente nella sua opera di persuasione totale. Gli oppositori c'erano, ma erano

costretti alla clandestinità. Inoltre, il governo fascista doveva fare i conti con due organi di potere antichi e ben radicati nella cultura italiana: la Chiesa cattolica e la Monarchia.

Il 99% degli italiani si dichiarava di fede cattolica. Di fronte a questo dato inconfutabile, Mussolini cercò un accordo politico con il Vaticano, accordo che si realizzò nel 1929 con i **Patti lateranensi**. Da questo trattato sia la Chiesa sia il governo fascista trassero dei forti benefici. Il patto era articolato in tre punti: 1) *trattato internazionale*, con il quale il Vaticano riconosceva lo Stato italiano e Roma sua capitale, la città del Vaticano diventava così Stato nello Stato; 2) una *convenzione finanziaria*, grazie alla quale lo Stato italiano concedeva al Vaticano una lauta ricompensa in denaro; 3) un *concordato* che stabiliva diversi accordi, tra i quali due particolarmente ghiotti alla Chiesa: il matrimonio religioso conseguiva effetti civili e la dottrina cattolica diventava materia di studio nelle scuole (anzi “fondamento e coronamento” dell'istruzione pubblica). Accordi che rimangono in vigore tutt'oggi.

I vantaggi per la Chiesa sono evidenti. Quelli per il governo fascista furono fondamentalmente politici: Mussolini riuscì in questo modo a presentarsi come l'uomo della conciliazione in un conflitto spinoso tra Stato italiano e Chiesa cattolica, conflitto che rimaneva irrisolto dall'unità d'Italia.

La diretta conseguenza fu un notevole successo per il governo fascista: alle elezioni di quello stesso anno (che in realtà non erano vere e proprie elezioni, non essendoci una scelta di partiti) l'afflusso alle urne fu del 90%, con un 98% di voti favorevoli.

Per quanto riguarda invece la Monarchia, sebbene Vittorio Emanuele III mantenesse un potere quasi esclusivamente formale, il re era comunque la più alta autorità dello Stato e aveva il potere di revocare il capo del governo.

Il Fascismo si era presentato come un partito rivoluzionario, ma era finito per tessere numerosi compromessi con le istituzioni più radicate ed egemoni del Paese. Per questo si definisce il Fascismo un totalitarismo imperfetto.

Tra gli obiettivi politici ed economici del Fascismo c'era il progetto di modernizzare l'Italia, portandola ai livelli delle altre nazioni occidentali. Tutto l'apparato comunicativo (giornali, radio, cinema, cultura in generale) intendeva diffondere un'idea di economia in salute, di equilibrio, di assenza di problemi, insomma: l'immagine di un'Italia nuova. Tuttavia la realtà era diversa. Nonostante la popolazione fosse aumentata e fosse aumentato l'impiego nel settore secondario e terziario, l'Italia rimaneva un paese fortemente arretrato rispetto ai ricchi paesi europei. Il reddito medio di un italiano (fine anni Trenta) era poco superiore alla metà di un francese e un terzo di un inglese. Nel 1938 c'erano in Italia un'automobile ogni 100 abitanti (in Inghilterra e Francia il rapporto era 1 a 20); un telefono ogni 79 abitanti (1 a 13 in Inghilterra, 1 a 27 in Francia), un apparecchio radio ogni 40 abitanti (1 a 6 in Inghilterra, 1 a 8 in Francia).

Il concetto di nazione forte si basava, nel pensiero fascista, soprattutto nell'idea di sviluppo demografico. Era infatti esaltato il concetto di famiglia, meglio se numerosa, ed erano a tale fine aumentati gli assegni famigliari, incentivate le promozioni ai padri di famiglia, istituiti premi per le coppie più prolifiche, mentre venne imposta una tassa sui celibi.

Sul fronte del lavoro, liquidati i vari sindacati, il rapporto imprenditore/lavoratore era regolato dal **corporativismo**, ovvero un'organizzazione dei lavoratori per categorie, divise nei vari settori di attività. Questo sistema non prevedeva, tuttavia, una vera e propria contrattazione dei salari, era quindi più a vantaggio degli imprenditori che dei lavoratori (almeno nella sua attuazione). Erano sì migliorate le organizzazioni dopolavoristiche e il sistema previdenziale, ma i salari erano rimasti bloccati o addirittura calati. Le conseguenze furono, naturalmente, un calo dei consumi alimentari, soprattutto se paragonati ad altri paesi europei.